

chi si presentava come elettore di Villanuova fosse realmente tale.

Vero è che quando non solo fosse mancata la lista che doveva affiggersi, ma eziandio quella che doveva esistere sulla tavola dell'ufficio elettorale, la mancanza sarebbe stata gravissima e dovrebbe risultare la nullità della votazione. Mosso da questa considerazione, l'ufficio propone di estendere l'inchiesta anche su questo particolare, se cioè nella sezione di Sant'Angelo Lodigiano mancasse soltanto la lista che doveva affiggersi, od anche quella che doveva essere sul banco dell'ufficio elettorale.

Altri reclami pure vi sono, sui quali il vostro ufficio non ha creduto di portare la sua attenzione.

Per esempio si è detto che in una scheda era scritto *avvocato Mina* di San Colombano, non già *avvocato Giambattista Bianchi-Mina*, e da taluno si sarebbe chiesto l'annullamento di questa scheda ritenuta valida dall'ufficio della rispettiva sezione.

L'ufficio V non ha creduto di dichiarar nullo quel voto, perchè trattandosi di ballottaggio tra l'avvocato Gian Battista Mina ed il dottor Giuseppe Finzi, le parole *avvocato Mina* indicavano senza dubbio l'*avvocato Gian Battista Bianchi-Mina*.

Coloro che protestano a favore della elezione del signor avvocato Mina dichiarano che l'ufficio centrale di Borghetto in questo affare non abbia serbato quell'imparzialità che era suo debito di serbare. Asseriscono infatti circa cinquanta elettori che l'irregolarità pretesa riguardo al rifiuto del voto del Bosone, non si eccesse in tempo debito, perchè si aveva in Borghetto Lodigiano la sicurezza della riuscita del signor Finzi; ma che conosciuto il trionfo del suo competitore, che si sapeva da tutti essere maggiore di età del Finzi, ad istigazione dei componenti dell'ufficio, sorgessero tanto l'Armellini che il Bosone a far la tardiva protesta, mentre che, seduta stante, essi si erano rassegnati alla ricusa loro fatta dall'ufficio medesimo.

I reclamanti dichiarano inoltre esser *fatto notorio* che da Borghetto partissero la notte del 31 dicembre per Lodi persone incaricate a chieder consiglio ad un avvocato per cercare i mezzi come annullare l'elezione riuscita a favore del Mina, e che dietro questo consiglio furono fatti compilare i due anzidetti reclami e gli altri che si trovano inseriti nell'incartamento.

Costoro si mostrano sicurissimi di ciò che dicono, e dichiarano che ordinandosi dalla Camera un'inchiesta essi potrebbero agevolmente provare tutte le loro asserzioni.

Io non potea trascurare l'obbligo di fare questa esposizione, e finisco proponendo alle signorie vostre le conclusioni dell'ufficio, che sono un'inchiesta riguardo al voto del Bosone, un'inchiesta riguardo alla mancanza della lista di Villanuova nelle sezioni di Sant'Angelo Lodigiano.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Puccioni.

PUCCIONI. Ha udito la Camera come nell'elezione del collegio di Borghetto la proclamazione avvenne, non per maggioranza di suffragi che si fossero riuniti sopra un candidato, ma per maggioranza d'età sopra uno dei candidati avendo i due che erano in ballottaggio conseguito voti pari.

Ha udito la Camera altresì come intorno a quest'elezione siansi fatte alcune proteste, e come fra le altre una ve ne abbia per la quale, ammessi i fatti che furono narrati dal signor relatore, la maggioranza d'età verrebbe a perdere efficacia, e l'elezione dovrebbe approvarsi in testa di un individuo il quale avrebbe realmente conseguita maggioranza di voti.

Dai verbali, se male non mi appongo, e se male non ho afferrato le parole del relatore, risulta questo fatto che in una delle sezioni di codesto collegio elettorale a un individuo fu negato l'esercizio del voto, e risulta dai verbali che gli fu negato unicamente perchè egli interrogato da altri elettori se avesse votato a favore del signor Finzi, rispose che avrebbe depresso una scheda nell'urna favorevole al Finzi medesimo.

Il Seggio definitivo che regolava le operazioni elettorali vide in questo fatto una violazione del segreto del suffragio, e credette potesse negarsi all'elettore che aveva così dichiarato di votare a favore del Finzi l'esercizio del diritto elettorale.

Ebbe o no ragione quell'ufficio?

Io credo, e lo sostengo con tranquilla coscienza, che l'ufficio non potesse negare all'elettore che aveva emessa una siffatta dichiarazione la facoltà di esercitare il suo diritto, e lo credo perchè io non trovo in nessuna parte della legge elettorale una disposizione che tolga agli elettori convenuti nella sala ove si compiono le operazioni elettorali, la facoltà di dichiarare apertamente a favore di quale candidato essi intendono di votare.

La legge all'articolo 87, se non erro, dice; che i bollettini nei quali il votante sarebbe fatto conoscere sono nulli, ma estendere la nullità pronunziata dalla legge contro i bollettini sottoscritti dall'elettore ed estenderla sino al segno di togliere il diritto elettorale all'individuo che avanti di votare dichiarasse a favore di chi darà il suo voto, la mi sembra una cosa così strana ed assurda che basti indicarla per confutarla.

La Camera deve inoltre persuadersi dei pericoli cui si andrebbe facilmente incontro, quando questo sistema fosse accettato: basterebbe nelle lotte elettorali che qualcuno degli elettori cominciasse ad interpellare un altro elettore a favore di chi spende il suo voto, e quando la teoria che oggi si vorrebbe far prevalere, fosse accettata, sarebbero questi individui che dichiarassero a chi intendono dare il loro suffragio privati dell'esercizio del loro diritto elettorale con manifesta violazione di legge.